Metodologia della ricerca storica

Professore Guido Abbattista

Rubina De Simone

RELAZIONE DEL SAGGIO “*STORIE DI FANTASMI, PROGETTI DI CROCIATA*”

Nel saggio “Storie di fantasmi, progetti di crociata” Ottavia Niccoli espone il proprio studio sulla storia di una lettera stampata nel 1517 e da lei trovata casualmente grazie a / a partire da un catalogo di libri italiani tardorinascimentali custodito nella British Library. Nella lettera in questione l’autore, Bartolomeo da Villachiara, riporta un fatto peculiare che stava avvenendo nel bergamasco: un gran numero di fanti e cavalieri, seguiti da un re dall’aspetto feroce, venivano da giorni visti fuoriuscire da un bosco con grande fragore.

Niccoli mette in evidenza le precise indicazioni spazio-temporali e l’effettiva esistenza dei luoghi citati, con l’intento di dimostrare che l’epistola, con tutta probabilità, non tratta di un racconto inventato. L’autrice trova inoltre testimonianza dell’esistenza reale delll’autorenei *Diarii* di Marin Sanudo, fonte in cui è presente anche un rapporto sullo stesso evento descritto nella lettera. Segue la citazione di un’ulteriore fonte, la copia di una lettera scritta quasi contemporaneamente da Antonio Verdello a Brescia che riporta ancora una volta gli avvenimenti già descritti, ponendo però la questione in un’ottica inusualmente critica e attenta alla veridicità delle versioni.

Da questa peculiare modalità di esposizione dei fatti, l’autrice procede ragionando sullo sviluppo e sulla funzione della comunicazione epistolare nel corso dei decenni, sottolineando il ruolo fondamentale della lettera nella circolazione dell’informazione.

Successivamente, il saggio ritorna a trattare della fonte in analisi e Niccoli, affermando di aver consultato un catalogo di classificazione delle fiabe scritto da Antti Arne e Stith Thompson, intitolato *Types of the folktale: a classification and bibliography*, sostiene che le descrizioni della spaventosa apparizione nel bergamasco rimandano al cosiddetto mito dell’esercito furioso, di origine germanica. L’autrice verifica così l’incredibile influenza che miti e credenze popolari hanno avuto sull’immaginario collettivo, asserendo che le apparizioni riportate dalle fonti erano frutto di quest’ultimo; afferma inoltre che, per giungere a tale conclusione, è necessario approcciarsi alla storia superando il metodo di ricerca proposto dallo storico ottocentesco Leopold von Ranke, che si concentrava soltanto sulla sola esposizione di fatti realmente accaduti.

Ottavia Niccoli continua tracciando la storia della diffusione della lettera di Bartolomeo da Villachiara, affermando che versioni leggermente modificate del racconto sulla spaventosa battaglia di spettri giunsero in Francia, Germania, Spagna e di nuovo in Italia, colpendo prima l’attenzione del pontefice Leone X e poi quella dello scrittore Francesco Guicciardini. La lettera venne letta dal primo come un presagio di un imminente attacco turco contro i cristiani (che porterà il pontefice a indurre una crociata nel marzo del 1518) e dal secondo come premonizione di possibili invasioni straniere sul suolo italico.

L’autrice termina il saggio mettendo in evidenza la significativa quantità di informazioni che è stato possibile conoscere, collegare e spiegare grazie a una fonte storica trovata per caso. (qui valeva la pena riassumere più precisamente – come fa l’autrice – le conclusioni a cui perviene il saggio)

(discreto, con punte buone: 28)